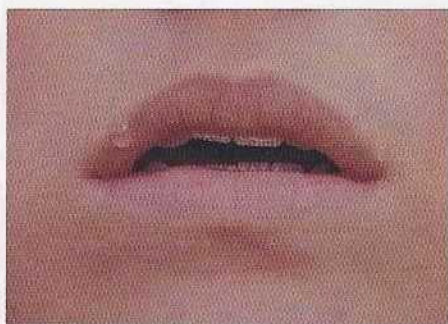


TASSELLI



DI VITA

OGNUNO DI NOI OSPITA MOLTI SÉ:
ENTRIAMO IN QUESTO RACCONTO

di *Emanuela Mirabelli* foto *Anna Di Prospero*

«Quando siamo molto presi da qualcosa, riusciamo a vederla un po' ovunque», dice la fotografa Anna Di Prospero. «Stavo lavorando a una serie in cui erano presenti anche immagini che evocavano parti del cosmo: nella cotoletta alla milanese cucinata da mia mamma e nella crosta che era comparsa sul braccio a mio fratello in seguito a una caduta in moto ho scorto subito un'ottima base di partenza che, attraverso successivi passaggi di Photoshop, potevo trasformare in una galassia» (una la vedete nell'immagine sotto, a destra). Una capacità di trascendere la realtà quotidiana che accomuna tutti i suoi lavori e che non si esprime mai in maniera astratta, ma sempre calda, intima, animata da una dedizione e una premura quasi materna verso il suo lavoro.

SGUARDO CONTEMPORANEO

E proprio *Nei miei occhi* si intitola la prima monografia dell'autrice, pubblicata da Contrasto: «Tutti i miei progetti sono una ricerca personale, ma quelli sui luoghi e sulle persone (*I am here* e *With you*) riescono a vivere anche in singole fotografie (una è la copertina del libro), invece *Beyond the Visible*, dedicato al mondo introspettivo (di cui in queste pagine vedete immagini dalle serie *Instinct* e *Ardor*), è più sperimentale e per essere compreso ha bisogno della complessità delle foto nel loro insieme». Come a suggerire che nel nostro universo interiore non ci può es-



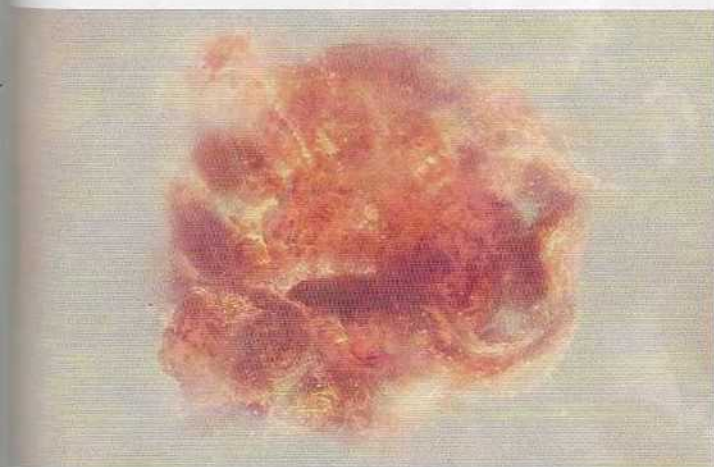
MONOGRAFIA
NEI MIEI OCCHI
 (CONTRASTO)
 DI ANNA DI
 PROSPERO,
 LATINA, 1987.
 IN TUTTE LE SERIE
 L'AUTRICE FA
 UN USO
 DELL'AUTRITRATTO
 PARTICOLARE:
 È PROTAGONISTA
 DI OGNI IMMAGINE,
 MA LA SUA
 IDENTITÀ NON È MAI
 RICONOSCIBILE.
 LO SCOPO È
 DARE VITA A UNA
 RAPPRESENTAZIONE
 FEMMINILE
 UNIVERSALE.
 NELLE PAGINE
 PRECEDENTI
 E IN QUESTA PAGINA:
 ACT #6, ACT
 #7 E EVOLUTION
 #8, DALLA SERIE
 INSTINCT, 2012.
 NELLA PAGINA
 ACCANTO: FIERY
 #7 E RUSH #3
 DALLA SERIE
 ARDOR, 2014.

sere un andamento lineare, ma tanti tasselli che convivono simultaneamente in maniera anche opposta o non chiaramente comprensibile. Ecco perché la forma di questi lavori si articola in dittici e composizioni di nove immagini, che ricordano uno storyboard, impianto che le è familiare perché ha frequentato un liceo classico cinematografico, fondamentale per la sua formazione.

DIALOGO INTERIORE

La serie *Instinct*, nata dall'esigenza di tornare a fotografare con spensieratezza e spontaneità, ha assunto nel tempo la forma di un dialogo tra macrocosmo e microcosmo, ispirata al film di Terrence Malick *The Tree of Life* in cui le vicende di una famiglia americana negli anni '50 sono affiancate alla creazione dell'universo. La serie *Ardor* invece è iniziata «per non lasciare da sola *Instinct*, come se i lavori fossero delle persone» e anche qui è una pellicola ad aver improntato il progetto, *Revolutionary Road* di Sam Mendes, tratto dal libro omonimo di Richard Yates: le micro sequenze fotografiche mostrano le declinazioni dell'impetuosità dell'amore, come esplosioni di forze che possono conciliare e allontanare. In entrambi i lavori l'andare oltre il visibile si manifesta attraverso una gamma di luce non nitida, come sospesa, calda e rilassante, ma anche capace di mostrare la tensione, l'agitarsi dei nostri pensieri e sentimenti. Una patina che accarezza e fa affiorare con gentilezza e comprensione la complessità del nostro mondo interiore.





MICRO SEQUENZE
CHE MOSTRANO L'IMPETUOSITÀ
DELL'AMORE

